

Innovazione. A Palermo il Premio nazionale con 60 finalisti incorona un gruppo della Start cup Cnr-Sole 24 Ore

Il biomed traina la ricerca

Bracco: le aziende hanno bisogno di capacità imprenditoriali forti

Marco Ferrando

PALERMO. Dal nostro inviato

Si chiama Amolab ed è nata a Lecce l'idea d'impresa più cool di questo 2010. Al gruppo di lavoro composto dai ricercatori dell'istituto di Fisiologia clinica del Cnr che hanno messo a punto un rilevatore non invasivo per il monitoraggio preparto, i riserchi a Palermo è stato assegnato il Premio nazionale per l'innovazione, una rassegna quest'anno scandita dalla massiccia presenza di idee d'impresa di matrice biomed, quasi a fare ombra - per una volta - ai solitamente gettonatissimi progetti Ict. Un successo per il Cnr al suo debutto al Pni, e di riflesso per Il Sole 24 Ore, visto che Amolab, così come tutte le altre idee d'impresa targate Cnr, sono state selezionate dalla prima edizione della start-cup organizzata dai due soggetti a cavallo dell'estate.

La giornata palermitana di ieri, con i suoi convegni e soprattutto l'esposizione delle 60 migliori idee nate nel 2010, ha confermato che la voglia d'innovare facendo impresa c'è, e pure cresce. Ma più dei numeri (dalle 486 idee create nel 2009 si è pas-

sati alle 786 di quest'anno), cominciano forse a intravedersi quei segnali di maturazione che potrebbero porsi come premessa fondamentale per il salto qualitativo invocato da anni. Un esempio, su tutti: quasi la totalità dei 10 gruppi che si sono scontrati nell'ultimo round pomeridiano del teatro Politeama, pur

NUOVA CULTURA

Lo Bello: le reti digitali sono le infrastrutture più importanti

Colombo: le Pmi che hanno investito in R&S sono cresciute pure nel 2009

non avendo ancora formalmente costituito l'impresa, già dispone di una rete di partner - quasi tutte aziende, talvolta anche multinazionali - pronte a giocare i ruoli di clienti, advisor o fund raiser. Segno del fatto che, già quando si muovono i primi passi, c'è il desiderio di fare le cose seriamente.

Il difficile, però, comincia adesso. Per i gruppi premiati (e incentivati) ieri, ma più in gene-

rale per tutte le start-up hi-tech italiane, alle prese con un ecosistema poco sensibile e un clima dominato dall'incertezza. Anche qui il Pni ha fornito le sue conferme, con l'interruzione - peraltro civilissima - da parte di un migliaio di studenti che hanno occupato l'aula per qualche minuto per ribadire il loro "no" alla riforma Gelmini e il monito di Donald Moore, che da console generale degli Stati Uniti ha parecchio da insegnare: «Occorre sostenere di più i giovani, incoraggiarli a essere creativi, a rischiare, a insistere nell'esplorare nuove strade», ha detto il console, convinto che per l'Italia «l'innovazione possa diventare in tempi brevi non solo una priorità politica ma anche un vero e proprio fondamento dell'economia».

Anche perché qualcosa, in questa direzione, si sta muovendo. La ricerca presentata da Massimo Colombo del Politecnico di Milano su un database di 1.788 imprese hi-tech nate in Italia dal 1983 a oggi dice che «se il 2009 ha segnato mediamente un tracollo del fatturato pari al 17,6%, le Pmi che hanno saputo investi-

re di più nell'allargamento del proprio portafoglio prodotti, nell'internazionalizzazione, nella R&S e nei processi di aggregazione sono riuscite a chiudere in crescita di oltre il 2% anche l'anno più nero». Vista la scarsa incidenza sulla media totale devono essere poche, ma il dato conferma che chi trova la formula giusta può superare anche gli ostacoli più alti, «e questo può avvenire solo quando in azienda ci sono capacità imprenditoriali forti e innovative», ha ricordato Diana Bracco, delegata alla ricerca di Confindustria, ai tanti aspiranti imprenditori presenti in sala.

«Quello che serve, a questo punto, è una nuova cultura dell'innovazione», per dirla con le parole di Ivan Lo Bello, presidente di Confindustria Sicilia, secondo il quale ci sono ancora barriere invisibili, spesso mentali, da superare. Un esempio? «Quando parliamo di infrastrutture ci fa solo pensare a strade e ferrovie. E invece ci sono le reti digitali, che spesso sono anche più importanti, soprattutto per aree come la nostra».

marco.ferrando@ilssole24ore.com

LA COMPETIZIONE

786

I progetti Presentati nell'ambito delle 18 competizioni di base, le start-cup

60

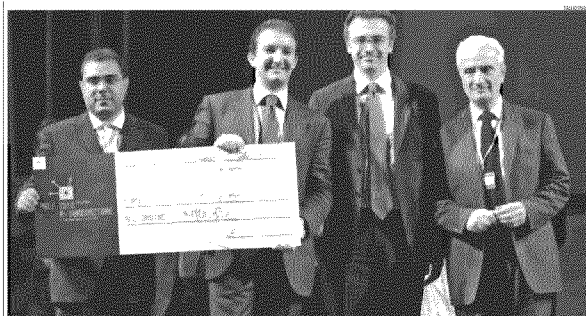
I finalisti Ammessi al Pni di Palermo: tutti hanno esposto prodotti e servizi nel campus dell'ateneo siciliano

10

All'ultimo round Ieri pomeriggio alle 17, la finalissima: cinque minuti a testa a disposizione dei migliori 10 team per convincere i giurati

50 mila €

Il primo premio Vinto da Amolab, selezionata dalla start-cup Cnr-Il Sole 24 Ore. Al secondo sono andati 30 mila euro e al terzo 20 mila



In cima al podio. Da sinistra nella foto, Sergio Casciaro e Francesco Conversano di Amolab insieme con Livio Scalvini, responsabile servizio Innovazione di Intesa e Gianni Lorenzoni, presidente Pni cube

